
Stéphanie Bertrand, *André Gide et l'aphorisme. Du style des idées*

Michela Gardini



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/21672>

DOI: 10.4000/studifrancesi.21672

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2019

Paginazione: 606

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michela Gardini, «Stéphanie Bertrand, *André Gide et l'aphorisme. Du style des idées*», *Studi Francesi* [Online], 189 (LXIII | III) | 2019, online dal 01 mars 2020, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/21672> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.21672>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stéphanie Bertrand, *André Gide et l'aphorisme. Du style des idées*

Michela Gardini

NOTIZIA

Stéphanie Bertrand, *André Gide et l'aphorisme. Du style des idées*, Paris, Classiques Garnier, 2018, 588 pp.

- 1 Il pregevole saggio di Stéphanie Bertrand muove dall'esigenza di colmare una lacuna nel panorama degli studi critici dedicati all'opera di André Gide. Infatti, le ricerche sinora dedicate all'aforisma nell'opera di Gide, all'interno della più ampia prospettiva legata allo stile dell'autore, non ne esauriscono tutte le potenzialità, limitandosi, perlopiù, a singole opere. Oppure la tendenza recente a redigere florilegi di citazioni e a prediligere le forme brevi ne fanno uno scrittore da citare all'occorrenza ma in maniera del tutto decontestualizzata o persino inesatta (si veda, al riguardo il capitolo «Gide aujourd'hui», pp. 491-515). L'A., sottolineando la pervasività dell'aforisma sia nelle opere di finzione, sia nel *Journal*, nonché negli scritti critici, mette in luce l'istanza al contempo etica ed estetica che la presenza dell'aforisma implica. È evidente che non si tratta soltanto di una questione di stile, bensì l'A. ben evidenzia la problematicità intrinseca alla presenza dell'aforisma che, nell'opera di Gide, detiene uno statuto ambivalente: da una parte il ricorso all'aforisma tende all'edificazione di un magistero letterario, dall'altra ben conosciamo l'impegno profuso dallo scrittore per dare voce ai propri personaggi come se fossero autonomi rispetto alla sua stessa volontà, creando una sorta di "relatività" di cui Gide trova il modello indiscusso nello scrittore ammirato da sempre: Dostoevskij (si veda il capitolo «L'aphorisme dans le récit de fiction», e, in particolare, il paragrafo «Les leçons de relativité de Dostoïevsky», pp. 210-212). L'insistenza di Gide nell'esprimere le idee in funzione dei personaggi sottolinea quanto l'aforisma sia innanzitutto una categoria dell'enunciazione. Sul piano stilistico, la forma sentenziosa conferisce alla scrittura gidiana quella chiarezza e al tempo stesso fermezza che lo rendono riconoscibile come uno scrittore classico; sul piano

contenutistico, invece, l'uso dell'aforisma lo trasforma in un *écrivain d'idées*. In quest'ottica, scrive l'A., «ses aphorismes reflètent une éthique fondamentalement optimiste et généreuse par son humanisme, qui les situe aux antipodes du désenchantement et du pessimisme [...]. Exaltant l'effort et le courage, valorisant l'audace, élevant le bonheur au statut de valeur, l'aphorisme gidien manifeste et construit une éthique qui place le sujet au cœur du monde, en lui insufflant force et énergie, sans naïveté» (p. 529).

- 2 Molto opportunamente l'A. riporta, come Appendice (pp. 531-535), una selezione di aforismi di Gide proposti come traccia nelle prove d'esame (*sujets de dissertation*), anche in anni recenti. Infine, l'ampia bibliografia (pp. 537-574) che chiude il volume, ragionata ed esauriente, rappresenta un prezioso strumento di lavoro per gli studiosi di Gide e dell'argomento.